

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In vendita i succhi di frutta destinati a enti di assistenza

A pag. 5

Sotto sequestro all'INAM i documenti sui medicinali che si vorrebbero «cancellare»

A pag. 7

I comunisti europei a fianco del Vietnam

L'APPELLO DI PARIGI

LA CONFERENZA dei partiti comunisti di tutta Europa che si è svolta giovedì a Parigi è stata un atto politico di grandissimo rilievo. I delegati dei partiti operai dei paesi socialisti sia dei paesi capitalisti hanno ribadito il loro appoggio pieno e incondizionato alla lotta che il popolo vietnamita conduce per la pace, per la propria unità e indipendenza, contro l'infame aggressione imperialista. È un impegno di solidarietà e di azione che i rappresentanti vietnamiti hanno accolto con piena riconoscenza, come « il migliore incoraggiamento per i combattenti » del Vietnam e di tutta l'Indocina.

Obiettivo essenziale della conferenza era di richiamare l'opinione pubblica europea sulle caratteristiche nuove assunte dalla guerra di Nixon, sul genocidio che si sta consumando in Indocina, sulla distruzione in massa che ivi si va compiendo di uomini, di risorse economiche, di beni culturali e civili, dell'ambiente naturale stesso: « distruggere tutto, bruciare tutto, uccidere tutto ciò che vive », questa l'opera degli aggressori, così come è stata denunciata nelle ferme parole dell'Appello ai popoli uscito dalla conferenza di Parigi. La causa della difesa e della vittoria del Vietnam non è dunque soltanto la causa dei comunisti, è la causa di tutti coloro che amano la civiltà e la pace. Alla necessaria mobilitazione per questa causa i comunisti hanno chiamato i popoli d'Europa.

Vi è in questo appello qualcosa che va al di là della pur doverosa e necessaria espressione di solidarietà. È interesse diretto dei popoli del nostro continente che l'orribile campagna di distruzione messa in atto dagli americani nel Vietnam non prosegua e non trionfi. È l'avvenire stesso della democrazia nel mondo a essere in gioco. Una vittoria conseguita dagli Stati Uniti con questi metodi, una vittoria imperialista che rappresentasse la sconfitta e la liquidazione di un paese eroico in lotta per la propria libertà, costituirebbe un colpo pesantissimo, in una certa misura irrimediabile, per la democrazia nel continente europeo e nel mondo intero. Lotta per la pace e lotta per la democrazia dunque coincidono e sono un urgente dovere per tutti.

LA CONSAPEVOLEZZA delle generali implicazioni della tragedia indocinese si va senza alcun dubbio allargando nel mondo. È così negli Stati Uniti, dove il profondo malessere per le responsabilità del massacro si è fatto poderosamente sentire nella vicenda che ha condotto McGovern alla candidatura presidenziale. È così in Europa, e basterà ricordare le recenti importanti dichiarazioni del primo ministro socialdemocratico della Svezia. È così anche in Italia, dove da settori politici pur lontani dal nostro si sono levate in questi giorni voci per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam e per una iniziativa pro silvia italiana a favore di una giusta composizione del conflitto. È all'unità di forze diverse che si deve più

che mai tendere, per un'azione efficace in una fase internazionale che, come tutto sta a indicare, è assai delicata e forse decisiva.

I comunisti europei hanno fatto sentire la loro voce in modo solenne e inequivocabile. Essi hanno voluto significativamente riaffermare e rafforzare la loro solidarietà con la lotta del popolo vietnamita nel momento in cui, da più parti, si tenta di affermare o di insinuare che alcuni settori dello schieramento comunista sarebbero propensi a far pressioni sui combattenti vietnamiti affinché scelgano la via della « moderazione », del « compromesso » davanti all'offensiva senza limiti scatenata dagli americani con l'impiego del più perfezionato potenziale di morte.

La presenza a Parigi di delegazioni di tutti i partiti comunisti dei paesi socialisti europei, e in primo luogo dell'Unione Sovietica, accanto ai comunisti dell'Europa occidentale, l'unanime approvazione di un documento che è un impegno preciso a sostenere la dura battaglia che il Vietnam e gli altri paesi dell'Indocina conducono sul terreno militare, politico e diplomatico, è la prova che il nostro movimento non solo farà in pieno il proprio dovere di attiva solidarietà, ma d'ora in poi raddoppierà gli sforzi per colmare — come ha detto Enrico Berlinguer nel suo intervento — il divario ancor oggi esistente tra il carattere distruttivo assunto dalla guerra americana e la mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze pacifiche e democratiche.

IN UN PAESE come l'Italia, dove il primo ministro in carica, unico tra tutti i capi di governo d'Europa, ha pubblicamente espresso un atteggiamento filonixoniano e ha quindi oggettivamente approvato il genocidio in corso nel Vietnam, la lotta dei comunisti per moltiplicare l'appoggio popolare agli eroici combattenti vietnamiti, per sollecitare una sempre più vasta presa di coscienza delle caratteristiche di questa guerra e per invitare altre forze, altri partiti a iniziative autonome in favore di una pace negoziata, diviene un compito più che mai urgente: questa lotta è al tempo stesso un valido strumento per la difesa della democrazia in Italia, contro tutti i tentativi di ulteriore slittamento verso la conservazione e la reazione.

Far conoscere la dichiarazione della conferenza di Parigi dei partiti comunisti e operai d'Europa è oggi doveroso e essenziale di ogni momento, di ogni compagno, di ogni nostra organizzazione. In questi giorni, in queste settimane dobbiamo spingere avanti la mobilitazione di massa, nel modo più largo e unitario, per contribuire a far sì che gli Stati Uniti accettino la via d'uscita onorevole loro proposta dal governo di Hanoi e dal governo rivoluzionario provvisorio del Sud e firmino infine una pace che riconosca ai popoli vietnamiti il loro inalienabile diritto all'auto determinazione. Ne trarrà nuovo coerente slancio la battaglia stessa per il rinnovamento democratico nel nostro paese.

Si accentua nel Paese e nel Parlamento l'opposizione al centro-destra sui grandi temi politici e sociali

L'azione delle sinistre incalza e mette in difficoltà il governo

Allarmati commenti della stampa padronale sulla fragilità della maggioranza - La battaglia per le pensioni riprenderà domani al Senato - Il d.c. Zanibelli critica la scarsa « disponibilità » del governo - L'on. La Malfa, mentre si diffonde il malessere nel PRI, si scaglia contro Donat Cattin - Rumor dovrà rispondere dinanzi alla Commissione interni della Camera sulle connivenze degli organi dello Stato con i fascisti a Catania - Fantani interviene a sostegno del governo



SOTTO LE BOMBE USA Continuano le criminali incursioni americane contro il Vietnam; gli aggressori colpiscono ospedali, pagode, capanne e le dighe. Intanto, a Washington, le cliniche minacce di Nixon sono state duramente condannate da McGovern. Nella foto: profughi sudvietnamiti prestano ansiosamente orecchio al rumore degli aerei USA che seminano morte e distruzione anche nella parte meridionale del paese

Un miliardo e 300 milioni sottoscritti per la stampa comunista

- La nona settimana della sottoscrizione di 3 miliardi di lire per la stampa comunista si è conclusa con un nuovo significativo successo. Al 29 luglio la cifra sottoscritta ammontava a 1 miliardo 303.920.555 lire.
- Le Federazioni al primo posto in graduatoria sono Gorizia (101,5%), Modena (93,9%), Crema (91%), Isernia (83,7%), Nuoro (70,3%). Tra le Regioni al primo posto è quella emiliana (64,4%) cui seguono Molise (57,2%) e Lombardia (49,2%).
- La sottoscrizione si sta svolgendo in un clima di grande impegno politico, nel corso di una serie di iniziative e di manifestazioni, molte delle quali in concomitanza con le feste dell'Unità.
- Pubblicheremo martedì la graduatoria per Federazioni e Regioni e l'elenco dei premi sorteggiati fra le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 30% del proprio obiettivo.

Sottoposto nei giorni scorsi in Parlamento — sulle pensioni, sulla crisi di interi settori industriali, sulle violenze fasciste — alla incalzante e dura battaglia dell'opposizione di sinistra, il governo di centro-destra ha perso colpi e mostrato il suo corto fiato. « Il governo Andreotti ha incominciato a scricchiolare », ha scritto ieri allarmato il Resto del Carlino, e l'altro giornale del petroliere Monti, La Nazione di Firenze, segnala che si è perfino davanti a « qualche dissenso tra i ministri ». Fa loro eco Il Tempo di Roma, scrivendo: « Si scherza col fuoco », mentre con minore allarmismo il Corriere della sera rileva che se la situazione « non basta a far pensare a una rapida crisi del nuovo governo, è però sufficiente per dimostrare la sua debolezza ».

La documentata denuncia della Federazione del PCI

A CATANIA FORNITE PESANTI PROVE SUI CAMPI PARAMILITARI FASCISTI

La conferenza stampa del compagno Vizzini - Una serie di allarmanti testimonianze - Gruppi in tuta mimetica e radio trasmettenti e sparatorie nei pressi di Zafferana - Rinvenuto materiale per esplosivi - Inammissibile inerzia di polizia e magistratura

NOVARA: DOMANI SCIOPERO CONTRO UN ATTENTATO ALLA CAMERA DEL LAVORO A PAG. 2

Dov'è finita la strada rubata a Viterbo

Lussuose ville pavimentate coi basalti della Cassia Antica

Completamente cancellate le ultime tracce della « consolare ». Un ennesimo esempio del totale abbandono in cui è lasciato il nostro patrimonio artistico e archeologico

A PAG. 8

NEL CAMPO SCOPERTO A MENFI

Gli istruttori sono missini condannati per uso di armi

Identificati soltanto dopo l'aggressione contro un gruppo di architetti che si è trovato per caso sul posto

Numerose e gravi prove sull'esistenza nei Catanesi di campi di addestramento paramilitari organizzati dai fascisti sono state fornite stamane, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal segretario della Federazione comunista compagno Giocchino Vizzini, convocata allo scopo di informare l'opinione pubblica su questo gravissimo fatto e per denunciare, allo stesso tempo, l'atteggiamento di inerzia e di tolleranza, mantenuto finora dai comandi di polizia e magistratura anche di fronte alla lunga e impressionante catena di violenze fasciste registratesi nella città a partire dal 1970 e in coincidenza con il gonfiamento elettorale del MSI.

Le prove fornite consistono in testimonianze di alcuni cittadini che hanno visto i fascisti in tute mimetiche e con radio ricetrasmittenti, di altri che hanno udito l'esplosione continuata di colpi di pistola, e consistono anche in materiale (pile, fili elettrici), che si usa per la confezione di ordigni esplosivi. Sono state anche fornite moltissime fotografie con le quali è possibile ricostruire la dislocazione del campo; alcune foto raffigurano la bandiera del Fronte della gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI) issata su un rialzo e un'altra la scritta « Campo scuola Dux », posta per terra all'entrata del comune di Zafferana Etnea, al quale si riferisce pure tutto il resto della documentazione cui abbiamo accennato. Si tratta di documentazione che sarà consegnata lunedì mattina dai compagni parlamentari catanesi Guglielmo e Cerretti alla Procura della Repubblica, al questore e al prefetto.

Per quanto riguarda i nomi degli autori delle dichiarazioni, ai giornalisti ovviamente sono state fornite soltanto le iniziali ma si tratta di gente pronta a testimoniare di fronte ai giudici. In questi giorni, si è verificata una serie di inquisizioni, così che sono disposti a fare anche i compagni della Federazione di Catania (lo ha dichiarato lo stesso Vizzini) giungendo che sul posto è possibile ancora trovare altre prove del tipo di quelle fornite.

Franco Martelli
(Segue in penultima)

AFFANOSA DIFESA Nonostante i ripetuti « no » del governo ad ogni proposta di miglioramento della legge sulle pensioni, per due volte esso è stato messo in minoranza (e particolarmente importante è l'emendamento, così approvato, sulla rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1968). In più di un momento notevoli settori della maggioranza, specie tra i banchi democristiani, ma anche in quelli socialdemocratici, hanno manifestato il malessere derivante dall'obbligo loro imposto di votare contro i loro stessi emendamenti. Perfino l'ottaviano Preti ha ieri parlato di « un notevole stato di malessere tra gli altri partiti della coalizione », anche se ne dà la colpa al « fenomeno dei franchi tiratori democristiani », invece che all'intransigenza del governo.

Contro questa si è al contrario pronunciato il dc Zanibelli il quale ha sostenuto che « il governo avrebbe potuto confermare una sua maggiore dichiarazione disponibile », pur giustificandolo per aver impegnato somme in altri settori. Dal dibattito alla Camera è stato insomma confermato che la riscata maggioranza, sulla quale si fonda il governo di centro-destra, non è affatto, stentatamente, e può cedere.

Del resto, la battaglia per l'aumento e la riforma delle pensioni non è conclusa. Domani il provvedimento — assolutamente insufficiente (ha dovuto riconoscere ieri perfino il Messaggero) che gli aumenti dei minimi di pensione si rituocano a poche briciole » — che è il « libello delle pensioni » nonostante gli aumenti, appare fin d'ora del tutto insufficiente a compensare la spirale inflazionistica dei prezzi — passerà all'esame della commissione Lavoro del Senato e da mercoledì si inizierà il dibattito in aula. Ed è certo che il governo non può aspettarsi di non essere, di fronte alla decisione dei comunisti e dei socialisti di battersi a fondo per sostanziali modifiche, e mentre nel Paese cresce la protesta dei lavoratori e dei pensionati. Dinanzi a queste prospettive pare che siano i mediamente rientrate le intenzioni attribuite all'on. Macaluso di tentare di innervare al Senato l'emanazione dei parziali miglioramenti strappati dalle sinistre alla Camera.

LICENZIAMENTI Sia altri temi, oltre a quello delle pensioni, sono stati al centro della battaglia delle sinistre. Al la denuncia dei comunisti sulla responsabilità della Dc e dei suoi governi, che non han-

Pensioni: riprende lo scontro al Senato A PAG. 2

Il mafioso Liggio libero a Lugano A PAG. 5

Eccezionali i dati trasmessi da Venus-8 A PAG. 5

Gli inglesi abbattano le barricate a Belfast A PAG. 14

Manovre della Dc contro Allende A PAG. 14

Da ieri pomeriggio milioni di automobilisti in viaggio e assalto ai treni

È già iniziato l'esodo di agosto

Con tre giorni di anticipo — grazie soprattutto alla chiusura di alcune grandi fabbriche del nord — è iniziato in tutta Italia l'esodo di agosto che dovrebbe interessare circa dieci milioni di italiani. Già da ieri sera le principali arterie nazionali sono state protagoniste di ingorghi paurosi, specie sulle direttrici che conducono verso il Mezzogiorno le famiglie di lavoratori che hanno dovuto emigrare al Nord in cerca di lavoro e rientrano adesso per un paio di settimane nei loro luoghi d'origine.



Allottamenti analoghi, del resto, si sono verificati anche nelle stazioni delle principali città (come a Torino, Milano, Roma) e i mezzi di trasporto, malgrado i convogli straordinari, si sono ancora una volta rivelati insufficienti. Intenso, comunque, è anche l'afflusso di turisti dall'estero.

NELLA FOTO: una « coda » di auto sull'autostrada del Sole nei pressi di Parma

A PAGINA 7

Una dichiarazione del compagno Macaluso

La grave sentenza sui fitti rustici

Preso di posizione delle organizzazioni contadine CGIL-CISL-UIL sulla decisione della Corte Costituzionale

Il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della Commissione agraria del Pci, ci ha rilasciato questa dichiarazione:

« I giornali reazionari hanno salutato con giubilo la sentenza della Corte Costituzionale che cancella alcune norme della legge sui fitti rustici e ha così tolto questa occasione per osannare i sacri diritti della grande proprietà assenteista. Su tutti — logicamente — si è distinto il giornale dei fascisti, che rileva, con soddisfazione, come la Corte abbia fatto quello che loro non riuscirono a fare nel parlamento ».

« È proprio questo lo aspetto più sconcertante della sentenza di una Corte che pretende sostituirsi al parlamento dettagliando, nella motivazione, la struttura che la legge dovrebbe avere. (Anche dretti pensa probabilmente a risolvere allo stesso modo anche l'altro nodo del divorzio, inaccettabile e poi tutta la concezione che del diritto di proprietà emerge dalla sentenza e il privilegio che si vorrebbe accordare alla proprietà assenteista, e soprattutto alla grande proprietà dei piccoli concedenti non si parla), la cui rendita dovrebbe essere rivalutata, rispetto al reddito dominicale accertato nel 1939 (in pieno periodo fascista), tenendo conto degli aumenti del costo della vita e con un meccanismo di aggancio alla svalutazione della moneta, mentre agli araffittuari sarebbe concessa l'aliquota dei prezzi agricoli senza nessun rapporto né con il costo della vita né con la svalutazione della moneta. »

« Insomma, mentre ai pensionati si è negata una scala mobile agganciata alla dinamica dei salari, questa dovrebbe invece essere concessa alla rendita! »

« E poi si dimentica che la legge è stata fatta proprio per ridurre i canoni e non per adeguarli, tenendo fermi i vecchi rapporti ».

« La Costituzione della Repubblica italiana non è lo statuto arbitrio: non riceve una concezione del diritto di proprietà come diritto naturale preesistente all'ordinamento giuridico, i cui contenuti sono quindi predefiniti e immutabili. La costituzione costituzionale del diritto di proprietà è soltanto quella che si ricava dalle nor-

(Segue in penultima)